LIGURIA NEWS

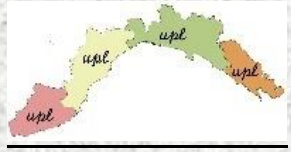
A cura dell'Unione Pensionati Unicredit- Gruppo Liguria

NUMERO 9 - APRILE 2023

Periodico senza pretese, destinato a tenere in contatto soci e simpatizzanti del Gruppo Ligure dell'Unione Pensionati Unicredit.

Notizie utili, scadenze, novità, memorie e racconti, editi con il contributo di soci volenterosi, redatto in proprio e divulgato esclusivamente al personale in quiescenza

In redazione: Fanny Rinaldi –coordinatrice- Giancarlo Capra, Luigi Dellepiane, Maurizio Miraglia, Roberto Papi e Vittorio Parosi



SOMMARIO

1. Copertina (Oratorio di Sant' Erasmo - Sori) pag. 1

2. Sommario pag. 2

3. Dalla Redazione pag. 3

4. Liguria da scoprire:

"L'Oratorio di Sant' Erasmo" di Fanny Rinaldi pag. 4

5. I nostri Scrittori:

"Caldisti" vs "Freddisti" di Pino Gorziglia pag. 5

"San Pietro D'Olba – Ricordi di un ragazzo nato il 26 febbraio 1936" di Giorgio Celoria pag. 9

"Il Libro" di Vittorio Parosi pag. 11

6. News Medicina pag. 12

8. Tanto per rie 'n po' pag.13

7. I Libri letti per Voi pag. 16

9. Mostre – Spettacoli – Eventi pag. 18

10. Acquisti Libri Cral Liguria pag. 20

11. Indirizzi e Numeri Utili pag. 21

Amici Pensionati

Buona Pasqua

L'ORATORIO DI SANT'ERASMO (SORI)

Arrivati a Sori, scendendo dall'Aurelia o salendo dal Santuario Nostra Signora Delle Grazie, si giunge ad una piazzetta tipica della riviera ligure, con la caratteristica pavimentazione a ciottoli (*risseu*) e con una gradevolissima vegetazione di ulivi.

Inoltre, dalla piazzetta, si può godere di un bellissimo panorama sul mare.

Qui, stretta tra le case, nel nucleo storico del paese, si trova l'Oratorio di Sant'Erasmo, un angolo incantevole della nostra regione che, unitamente al fascino di un paesaggio unico, conserva i segreti di una comunità generosa nel provvedere ad aiutare gli abitanti in difficoltà con offerte e donazioni da parte dei membri della omonima Confraternita.

L'edificio fu costruito nel 1495 per opera del capitano marittimo Erasmo Cavassa, fondatore sia dell'Oratorio di Sant'Erasmo, sia della Confraternita intitolata al Santo, Vescovo Martire e Protettore dei Marinai.

All'interno si può ammirare uno splendido ed originale Coro ligneo del 1700. L'Oratorio ospita tutto l'anno, soprattutto nella stagione estiva, eventi artistici, in particolare concerti di musica classica e sacra.

A lato dell'oratorio sorge la casa che ha dato i natali a Tommaso Picasso, bisnonno del famoso pittore Pablo.

In fondo al "*Caruggio*" si trova il Santuario dedicato a Nostra Signora Delle Grazie, fatto costruire nel 1509 dal Capitano Gerolamo Stagno. La figlia del Capitano, riacquistò miracolosamente la parola alla vista di un'Icona della Madonna Nera, proveniente da uno dei viaggi del padre in Oriente. Questo fatto diede origine ad una grande devozione popolare dell'Immagine Sacra che venne collocata in un'apposita Cappella fatta costruire dal Capitano stesso.

Quando il visitatore giunge in questo luogo nascosto, sentendosi avvolto in un'atmosfera magica, vive un'indimenticabile esperienza di raccoglimento e stupore per questo inaspettato "angolo di paradiso".

Fanny Rinaldi

“CALDISTI” versus “FREDDISTI”

Nell’Italietta che usciva con le ossa rotte dalla Seconda Guerra Mondiale, tra le macerie e i lutti ancora freschi, si respirava però quell’aria positiva che ha funto da apripista al più grande progresso della storia. Ma per la platea nazionalpopolare, che era tornata ad affollare le piazze, era necessaria, in ogni campo della vita pubblica, una semplificazione che indirizzasse il cittadino verso scelte nette.

Così in ogni settore, la politica, lo sport, la religione, allora vissuti con sanguigna partecipazione, era indispensabile una dicotomia: Coppi contro Bartali, Democrazia Cristiana contro Fronte Popolare, Cattolici contro Anticlericali, ecc….

Spesso, i campi si confondevano: così, forse a sua insaputa, il Terziario Francescano Gino Bartali veniva reclutato tra le file dei cattolici nella cruenta campagna elettorale che precedette le elezioni del 1948, e l’ancor più ignaro Fausto Coppi tra le file della sinistra che già aveva avocato a sé il simbolo di Garibaldi sulle schede elettorali.

Ben presto, Gino Cervi nei panni del sindaco Peppone e il transalpino Fernandel in quelli di don Camillo, con la penna di Guareschi ammiccante alla superiorità intellettuale del secondo, conquistarono le allora stipate sale cinematografiche, nelle quali la coltre di fumo sollevata dalla platea non scatenava ancora l’ira dei non fumatori, costretti a soccombere ancora per molti lustri.

Nelle fabbriche, era la minoranza di lavoratori cattodemocristiani a dover subire la schiacciante preponderanza dei rossi: l’aggregazione era creata dall’organizzazione del lavoro nei reparti dei grandi stabilimenti, soprattutto a Genova, vertice basso irizzato del mitico Triangolo Industriale, vera colonna portante del miracolo italiano.

Solo l’apertura al voto universale, con le mogli degli operai in stragrande maggioranza ancora casalinghe, sensibili ai richiami dei parroci dai pulpiti, ribaltava i risultati ad ogni scrutinio, facendo pendere il piatto della bilancia elettorale verso il più rassicurante Scudocrociato.

*Le due grandi Chiese del dopoguerra, quella per antonomasia, e il **Partito,** il monolitico PCI, agivano in una Società non ancora conquistata ed appiattita dal mostro televisivo.*

Sarà dalla metà degli Anni Cinquanta che l'avvento della TV sconvolgerà le abitudini delle masse, che, soprattutto nelle ore serali, quelle poche lasciate libere da orari di lavoro esterno e anche casalingo, si rintaneranno tra le mura domestica all'ombra del totem catodico.

Se nei grandi stabilimenti dell'industria a Genova ci si accanisce sui grandi temi della politica, o sulla non meno aspra contrapposizione tra rossoblu e blucerchiati (la nuova squadra cittadina, la Sampdoria è nata proprio agli albori del Dopoguerra da una fusione a freddo tra due società molto distanti, la proletaria Sampierdarenese e l'aristocratica Andrea Doria) negli uffici i temi politici sono più sfumati.

La City di Genova gravita intorno a piazza De Ferrari: oltre ai centri direzionali dei grandi colossi industriali operanti per lo più nel Ponente, sono le sedi delle grandi banche nazionali pubbliche che conosceranno una grande espansione a cavallo degli anni 60/70: il Credito Italiano, nato e cresciuto proprio qui, il Banco di Roma, la Banca Commerciale ecc…

La vita quotidiana degli uffici, impegnati per lo più in lavori piatti e routinari, oggi svolti dai computers che hanno falcidiato la folta massa degli impiegati d'ordine, era scandita dai riti del caffè, della pausa pranzo, dai commenti calcistici al lunedì e da quelli politici di ogni giorno.

Anche qui, le numerose discussioni che intercalavano la scialba ripetitività del lavoro vedevano lo schieramento di fazioni opposte: forse i temi politici appassionavano meno la platea degli impiegati, schierati su posizioni più morbide e forse anche più restii a schierarsi in un ambiente farisaicamente moderato. A volte erano contrapposizioni apparentemente più banali a dividere le fazioni opposte.

La mensa, presente allora in quasi ogni grande azienda, era uno dei principali elementi di conflitto.

Gli abituali e fedeli frequentatori vedevano in essa quasi una seconda mamma, in grado di fornire un pasto e un ambiente caldo nelle bige giornate invernali e un ristoro al fresco dell'aria condizionata nelle torride estive, al di là di qualche scivolone del cuoco o di una scarsa qualità delle materie prime da questo usate.

Al contrario, i paninari vedevano nell'ora di pausa canonica un'evasione dalle quattro mura in cui si vedevano costretti per quelle otto lunghe ore, a scapito del prezzo più salato imposto dal bar di turno.

Per i più esigenti e meno attenti al portafoglio, il vecchio centro storico pullulava di trattorie disposte a fornire un pranzo a presso fisso, ad onta dello scarso lasso di tempo consentito dall'ora di pausa.

Al ritorno dall'intervallo, prima di riprendere il lavoro, solitamente il commento sulla qualità del pasto consumato era l'argomento preferito.

Le quotidiane lamentele degli avventori della mensa, così, erano solluchero per i paninari e gli avventori delle trattorie, coalizzati nella repulsione verso quella forma massificante di ristorazione, che si trovavano gratificati nella loro scelta meno economica e più faticosa.

A difendere ad oltranza, invece, questa istituzione, come del resto in quegli anni forma di aggregazione erano invece i Sindacati, le Commissioni Interne di ogni azienda, spesso tacciati di vera e propria connivenza con i gestori.

*Parafrasando la famosa canzone di Gaber, si potrebbe affermare che la mensa aziendale era **"di sinistra**", il panino al bar o il pranzo in trattoria **"di destra**".*

Tralasciando l'annuale e perniciosa guerriglia in occasione della redazione del"piano ferie" in cui, dovendosi evitare la sovrapposizione di più impiegati nello stesso periodo, spesso gli Uffici del Personale lasciavano le persone a scannarsi essendo previsto solamente un generico rispetto dell'anzianità pregressa, uno degli argomenti che forniva il destro agli scontri più pesanti all'interno di quelle piccole stanze adibite ad uffici e a volte sovraffollate era la scelta della temperatura e dell'uso nella stagione invernale del riscaldamento centralizzato e in estate dell'aria condizionata.

*E' qui che troviamo contrapposizione, spesso aspra e manichea, tra i cosiddetti **"caldisti**" e i **"freddisti**"..*

I primi, eternamente freddolosi, auspicavano e combattevano per un riscaldamento spinto al massimo nei mesi invernali e una bassa o nulla fruizione degli apparati di aria condizionata ormai presenti oltre che nei luoghi aperti al pubblico anche negli uffici delle grandi aziende.

I secondi, convinti che la loro eterna accaldatura derivasse dal sangue che circola nelle loro vene, al contrario dell'apaticità congenita dei rivali, se d'inverno manipolavano per neutralizzare la potenza degli apparati di climatizzazione, magari adducendo finalità ecologiche e di risparmio energetico, d'estate dimenticavano la loro vocazione per spingere al massimo gli impianti a difesa della canicola che imperversava in città.

In effetti, la popolazione femminile allora nettamente in minoranza, si schierava quasi sempre nelle fila dei primi, quasi a confermare il rapporto esistente tra sangue bollente e virilità.

Diventava così strategica e fondamentale la facoltà di accesso ai locali dove erano siti gli impianti di climatizzazione.

*Il **Procuratore R.**, da anni insediato a capo di un'agenzia bancaria del Ponente cittadino, era l'indiscusso padre-padrone di quella filiale, situata nel cuore di una delle più operose e caotiche delegazioni genovesi, Sestri Ponente, ribattezzata dal genovese G. Costa al vertice della Confindustria la "**Piccola Russia".***

*La sua profonda conoscenza della clientela, con la quale dialogava perlopiù in dialetto genovese, la sua esperienza maturata sul campo lo aveva reso da anni il più schietto esempio di **uomo solo al comando,** oscurando inevitabilmente il ruolo dei vari capuffici che si erano susseguiti al suo fianco, ai quali demandava unicamente alcune incombenze contabili che il Nostro ripudiava.*

*Giuseppe R. era da sempre schierato nelle fila dei **caldisti** ed era, ovviamente, l'unico tenutario delle chiavi dello sgabuzzino in cui si comandavano gli impianti del riscaldamento e dell'aria condizionata, che custodiva in un cassetto della propria scrivania.*

Se d'inverno, tutto sommato, l'alta temperatura dei locali dell'agenzia non creava grossi problemi, in quanto, nel codice di abbigliamento ancora ingessato del bancario anni '70 era ben tollerato lavorare in camicia, purché fosse bianca o in tinta unita di colori tenui e supportata dall'immancabile cravatta, era d'estate che nascevano i più grossi problemi.

Infatti, molti erano insofferenti dei bassi o nulli livelli ai quali il Capo teneva il livello dell'aria condizionata.

Carlo R., secondo cassiere dell'agenzia, era uno dei più indispettiti tra lo scarso manipolo di coloro che soffrivano in silenzio.

Carlo era un tipo fumantino ed era l'unico che aveva, in quella torrida estate, osato abbandonare il tipico look bancario e ripiegare su un set di t-shirt con il coccodrillino sul petto, quasi a titolo di sfida, peraltro non raccolta dall'omonimo che sedeva nel trono al centro dell'agenzia.

La bella stagione volgeva al temine, ma quel meriggio postferragostano sembrava non dare tregua.

"Un giorno come gli altri, ma forse con più rabbia in corpo…" come proclamava un canto di rivolta di quegli anni, la Gucciniana Locomotiva, ritornando alle due di pomeriggio al colmo della sopportazione dopo l'intervallo, Carlo decise che la misura era colma e scagliò il sasso che avrebbe dato inizio alla rivolta, come il Balilla di qualche secolo prima.

L'agenzia era ancora deserta per la pausa pranzo: Carlo osò aprire il cassetto della scrivania del Direttore, si impossessò della chiave dello sgabuzzino e virò la manopola dell'aria condizionata dai livelli minimi al livello 5, prossimo al massimo.

*Nel giro di pochi minuti la temperatura dell'ufficio calò di alcuni gradi: "**Ora si respira, finalmente!"** esclamò ad alta voce Carlo, senza peraltro raccogliere il consenso che avrebbe auspicato tra i pochi già rientrati, tuffati nella lettura di un giornale o nella quotidiana telefonata in famiglia dell'ora di pausa.*

Naturalmente, arrivò l'ora del redde rationem, con il puntuale rientro di Giuseppe R., che, abitando a poche centinaia di metri, soleva consumare il pasto tra le mura domestiche.

Appena percepito un fiotto di aria gelida che gli soffiò dai bocchettoni del soffitto, il Nostro rabbrividì: l'impianto era impazzito, occorreva subito staccare la spina.

Ma giunto alla propria scrivania e cogliendo la diversa anche se impercettibile posizione della chiave dello sgabuzzino, capì la situazione: qualcuno aveva osato manipolare la gradazione della temperatura.

La sua reazione stava per divampare come quella di Ceasescu a Bucarest ai primi mormorii di disapprovazione dopo anni di adunate oceaniche, ma qui avvenne il colpo di scena.

*Il primo cassiere, il vecchio F., uomo assennato e rispettato, che aveva colto la gravità del gesto del suo secondo, si fece avanti. "**Scusa, Pino, oggi fa veramente caldo fuori e mi ero permesso di alzare un po' l'aria condizionata, ma ora vado subito a rimetterla al minimo".***

Eponimo del Garrone del libro Cuore di De Amicis che si era autoaccusato del cancellino tirato al maestro per difendere il solito Franti, il cassiere aveva risolto la situazione con la saggezza della sua canizie.

Carlo R. masticò amaro, ma si accinse a servire il primo cliente del pomeriggio.

Il cielo, dopo la soffocante calura della mattina, si era coperto di nubi di umidità: in lontananza si udivano i fragori di tuono di un lontano temporale che di lì a poche ore avrebbe spazzato il cielo preannunciando la fine di un'estate torrida.

Pino Gorziglia

“SAN PIETRO D’OLBA, RICORDI DI UN RAGAZZO NATO IL 26/2/1936”

Non so precisare il periodo, forse era la primavera del 1944.

Nel tratto di stradone dietro la chiesa, tra la pesa pubblica e la catasta di tronchi di faggio che chiudeva lo slargo, giocavano a bocce e noi ragazzi stavamo a guardare. Oggi la stadera non c’è più, mentre la casa sorta al posto dei tronchi non c’era ancora: era tutto prato.

Può sembrare strano che in tempo di guerra ci fosse voglia di giocare a bocce. C’è da dire che in paese erano rimasti solo uomini che per l’età non erano richiamabili, o giovani che prima dell’8 settembre erano ancora fuori leva. Era un piccolo paese e non c’era pericolo di bombardamenti.

Tra i giocatori c’erano appunto due giovani, ormai renitenti, quando in lontananza si sentì il motore di una macchina.

<<E’ meglio se non vi fate vedere. Toglietevi dalla strada>> dissero ai due, ma questi considerando il consiglio di eccessiva prudenza non si mossero.

Poco dopo dalla curva, dove c’era l’osteria Fasciun, sbucò un “anfibio” con due tedeschi e un cane lupo. A quella vista i due abbandonando le bocce, di corsa in un attimo sparirono tra le case, mentre con uno stridio di freni la macchina si fermava.

<<Chi essere i due “giovanni”? Noi volere due “giovanni”>> gridò rivolto al gruppo e fatto scendere il cane lo indirizzò fra le case, sulla via di fuga, ma non sapendo che traccia seguire, il cane si fermò davanti a un mucchio di fascine e tornò dal suo padrone. Al trambusto, chi si affacciò sull’uscio, chi alla finestra e “Maria di Mauxin” fece cenno a sua madre di rientrare.

Il gesto fu equivocato dai tedeschi: <<tu fatto segnali ai partigiani! Noi tornare rappresaglia.>>

La situazione stava diventando difficile. Si cercò di calmarli. Si disse che erano ragazzi e si spiegò che il segnale era per la madre. Tutti cercarono di rassicurarli: ci volle del bello e del buono e pian piano la tensione calò.

I tedeschi furono invitati a prendere un caffè dalle figlie di “Modesta”: forse per stanchezza (era già trascorso parecchio tempo) accettarono e forse non furono insensibili alle ragazze e alla fine risalirono nell’automezzo e, con un grande sospiro di sollievo di tutto il paese, partirono.

Tutto finì bene, ma ci mancò poco che la tranquilla giornata di un paesino dell’entroterra, si trasformasse in tragedia.

Giorgio Celoria

Erano gli ultimi mesi di guerra. Non so specificare la data: ero bambino essendo nato a fine febbraio 1936.

Una colonna di "repubblichini" della San Marco, rientrava in paese dopo aver effettuato il rastrellamento nel territorio di Urbe.

In fondo alla colonna, alcuni militi conducevano i muli con i morti messi di traverso sui busti. Due, o forse più, erano in divisa e uno vestito in borghese era partigiano.

Il colonello lo fece mettere sui gradini della Chiesa di San Pietro, minacciando che se lo avessero tolto, alla prossima incursione avrebbe incendiato il paese.

Il colonello non tornò più!

I partigiani diventavano sempre più audaci. Un camion con uomini armati, uno al "Bren" appoggiato sulla cabina e gli altri con gli "Sten" percorreva la statale.

Una mattina, a piccoli gruppi, scesero in paese. A essi si unirono i partigiani locali prendendo le armi nascoste nelle cascine. Fu un momento epico e indimenticabile.

Le donne cucirono le stelle rosse con al centro i dischi bianco e verde e tutti ce li mettemmo.

Nel tardo pomeriggio si misero in marcia. Noi ragazzi li seguimmo sino a Vara Superiore e poi tornammo indietro, mentre gli uomini proseguirono per il Faiallo.

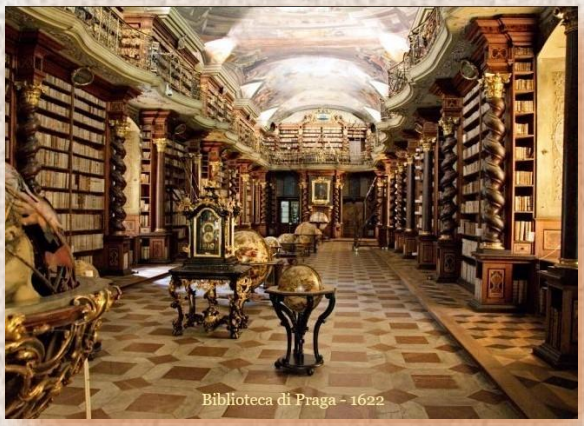
Era il 23 aprile 1945.

Il giorno dopo Genova venne liberata.

San Pietro d'Orba – zona Brigata Buranello.

Giorgio Celoria

“IL LIBRO”


Biblioteca di Praga - 1622

Un attimo e un battito di cuore.

Piano, piano la vita va. I giorni con i loro colori trascorrono, ma i momenti colmano la mente con il nostro cammino nel mondo. Nella musica, mi scopro a sognare ad occhi aperti. A fianco un libro.

Lo accarezzo. Le parole della prima pagina. La curiosità che con sé si porta... L'animo gioca con la fantasia. Una parola dopo l'altra. Un'immagine sullo sfondo intravvede un panorama. Come un treno che corre veloce sui binari, il mio viaggio è iniziato. La mente si lascia cullare dal suono immaginato delle parole sussurrate nel pensiero. Un attimo mi fermo e penso... ma non troppo. Innanzi a me il racconto e nel mentre il cuore batte forte. Pagine su pagine, con il pensiero che si apre ad un viaggio inaspettato.

A scuola, alla sera, il libro chiuso, abbandonato, ma il giorno dopo, come un amico, rivelava nuovi segreti e le curiosità si sommavano alle sorprese. Nella conoscenza, trascorrevano piacevoli le ore.

Come ieri, anche oggi, come sempre, rapito nel libro mi perdo, in una nuova esperienza e l'animo arricchito dalle sue parole scopre magie inaspettate, dove mondi non conosciuti rivelano le loro storie, come un viaggio che mai dovrebbe finire. Scorre come il vento. Con sé porta il tempo, ma dona le parole che restano nell'animo e domani, chissà, qualcuna di esse consoliderà un rapporto, raccoglierà un sorriso, aprirà un dialogo del quale ogni uomo ha necessità.

E sì, un libro è un amico fedele, dove lo lasci, lo trovi e un domani, nuovamente nel leggerlo, scopri emozioni, ricordando anche momenti e luoghi che pensavi dimenticati, colmando così il cuore con quelle tenerezze che ognuno di noi porta con sé, senza ricordarsene, ma sono parte di noi... Un libro... è una fonte per la mente e per l'anima. E'un amico speciale e come tutti gli amici aiuta e contribuisce ad aumentare e conservare il sale della vita: l'intelligenza e la bontà...

Vittorio Parosi

“IL CERVELLO DI UNA PERSONA ANZIANA”

Il direttore della George Washington University School of Medicine sostiene che il cervello di una persona anziana è molto più pratico di quanto comunemente si creda. A questa età, l'interazione degli emisferi sinistro e destro del cervello diventa armoniosa, il che espande le nostre possibilità creative. Ecco perché tra le persone di età superiore ai 60 anni puoi trovare molte personalità che hanno appena iniziato le loro attività creative.

Certo, il cervello non è più veloce come lo era in gioventù. Tuttavia, guadagna in flessibilità. Pertanto, con l'età, siamo più propensi a prendere le decisioni giuste e meno esposti alle emozioni negative. Il picco dell'attività intellettuale umana si verifica intorno ai 70 anni, quando il cervello inizia a funzionare a pieno regime. Nel tempo aumenta la quantità di mielina nel cervello, una sostanza che facilita il rapido passaggio dei segnali tra i neuroni. A causa di ciò, le capacità intellettuali aumentano del 300% rispetto alla media.

Interessante anche il fatto che dopo 60 anni una persona può utilizzare 2 emisferi contemporaneamente. Ciò consente di risolvere problemi molto più complessi.

Il professor Monchi Uri, dell'Università di Montreal, ritiene che il cervello anziano scelga la strada che consuma meno energia, elimina il superfluo e lascia solo le opzioni giuste per risolvere il problema. È stato condotto uno studio a cui hanno partecipato diversi gruppi di età. I giovani erano molto confusi durante il superamento dei test, mentre quelli con più di 60 anni hanno preso le decisioni giuste.

Ora, diamo un'occhiata alle caratteristiche del cervello tra i 60 e gli 80 anni. Sono davvero rosa.

CARATTERISTICHE DEL CERVELLO DI UNA PERSONA ANZIANA

1. I neuroni del cervello non muoiono, come dicono tutti intorno a te. Le connessioni tra loro semplicemente scompaiono se non ci si impegna nel lavoro mentale.

2. La distrazione e l'oblio sorgono a causa di una sovrabbondanza di informazioni. Pertanto, non è necessario concentrare tutta la tua vita su sciocchezze inutili.

3. Dall'età di 60 anni, una persona quando prende decisioni non usa un solo emisfero del cervello, come i giovani, ma entrambi.

4. Conclusione: se una persona conduce uno stile di vita sano, è mobile, ha un'attività fisica praticabile ed è pienamente attiva mentalmente, *le capacità intellettuali NON diminuiscono con l'età, semplicemente CRESCONO,* raggiungendo un picco all'età di 80-90 anni.

CONSIGLI PER LA SALUTE:

1) Non aver paura della vecchiaia.

2) Sforzati di svilupparti intellettualmente.

3) Impara nuovi mestieri, fai musica, impara a suonare strumenti musicali, dipingi quadri! Danza!

4) Interessati alla vita, incontra e comunica con gli amici, fai progetti per il futuro, viaggia come meglio puoi.

5) Non dimenticare di andare nei negozi, nei caffè, negli spettacoli.

6) Non stare zitto da solo, è distruttivo per chiunque.

7) Sii positivo, vivi sempre con il pensiero: seguente: *_"tutte le cose buone sono ancora davanti a me!"_*

FONTE: New England Journal of Medicine

A cura di Luigi Dellepiane

Tanto per rie 'n po'

TANTO PE RIE 'N PO'

Dui xeneixi s'incontran:

- Ciao Bepin, comm-a va? Ti me paggi benben in gamba.
- Eh, cao o mae Bacicin, a poriéiva anâ mêgio, e ti comme ti stae?
- Mia, de questi tenpi a poriéiva anâ anche pêzo...
- T'ae raxon, finché se vedémmo...
- Mi ascî no me lamento, quande gh'é a salûte...
- Sci, ma a salûte sensa palanche a l'é za 'na mêza mòutiâ.

Due genovesi si incontrano:

- Ciao Beppin, come va? Mi sembri in forma.
- Eh, caro il mio Bacicin, potrebbe andare meglio, e tu come stai?
- Guarda, di questi tempi potrebbe andare anche peggio...
- Hai ragione, finché ci vediamo...
- Anch'io non mi lamento, quando c'è la salute...
- Sì, ma la salute senza soldi è già una mezza malattia.

In-to bar:

-Ciao, Brigida, ma ti o sae che no te conosceiva ciû? Ti me pâivi 'na figgia! Quante tenpo l'è che no se vedemmo, comme ti stae?
- Eh, ca-a mae Têxinin, mi staggo ben, ma l'è mae mâio ch-o no me piaxe ninte, tutti i giorni o ghe n'a ûnn-a neuva, o l'è nervoso, ghe fa ma da tutte e parte, mi no so ciû cose faghe, o l'è finn-a staeto da-o mêgo ch-o l'a vixitou da-a tésta ai pé e o gh'a dito ch'o l'è 'n tocco de faero, ch'o l'è san comm-e 'n pescio. E ti te veddo ben ben in gamba, e to maio o sta ben?
- Sci, sci, faxendoghe e corne stemmo ben tutti duî!
- Ma mi ascî ghe fasso e corne!

Al Bar:

- Ciao, Brigida, ma sai che non ti riconoscevo? Mi sembravi una ragazza!
Quanto tempo che non ci vediamo, come stai?
- Eh, mia cara Teresina, io sto bene, ma è mio marito che non mi piace per niente, ogni giorno ne ha una nuova, è nervoso, ha male da tutte le parti, non so più cosa fargli, è persino stato dal medico che lo ha visitato dalla testa ai piedi e gli ha detto che è un pezzo di ferro, che è sano come un pesce. E tu? Ti vedo in gamba, tuo marito sta bene?
- Sì, sì, facendo le corna stiamo bene tutti e due!
- Ma anche io gli faccio le corna!

"Agrâti"

Maio e mogé xeneixi tutti i anni van a 'na fêa dóve ghe són de exibixion de "biplâni acrobatici".
A-o maio ghe vegne sénpre ciû coae de provâ l'emoziôn de xoâ pe l' âia in sce un de quelli aparecchi:
"Ti o sae, Maria, che me piaxeiva proprio montâ in-sce quell'arioplâno!"
"Ma finiscila, Pippo, ti o sae che ghe veuan dexe éoro, en ben ben de palanche a-a giornâ dancheu!"
Tutti i anni a stéssa muxica finché o Pippo, ch'o l'a conpio 86 anni, o ghe dixe a-a Maria: *"Caa mogé, mi oramai a-a mae etae o ghe vaddo quest'anno o no ghe vaggo ciù!"*
Ninte da fâ, a Maria a no ne veu sentî parlâ perché o costa dexe éoro e dexe éoro son ben ben de palanche.
Aloa, un di pilotti, ch'o l'aveiva ascistîo a-a discussiôn , o ghe dixe: *"Miae, veuggio fâve 'na propòsta: se montae tutti doi e stae sitti pe tûtto o tenpo , tanto che l'arioplâno o fa tûtte e so acrobaçie, o xêuo o l'é a grâti, ma se dî anche solo 'na paròlla, o bigétto o cósta dexe éoro, sei dacôrdio?"*
I doi vegetti dixian de sci e montan a bordo.
Intanto che o pilotto o fâ le so acrobaçie, ne un ne l'âtro arvan a bocca.
Aloa le o va primma in sciû, poi in zû, poi o s'inversa e o l'asmorta finn-a o motore : ninte, de longo silençio. Aloa o s'inventa de maneuvre pericolozîxime, ma o no riêsce a resâtâli in nisciùn moddo, e o decidde d'aterâ.

Quande son a taera, o pilotto o ghe dixe a-o vegetto: *"Ma scia o sâ che sei di fenomeni tutti i doî, con tutto quello ch'o combinou pe' l'âia, manco 'n crîo!"*
E o Pippo: *"Belin, quande t'è inversou l'arioplâno e a Maria a l'è xuâ de fêua, mi voeiva criâ quarcôsa, ma poi o pensou: Belin, dexe éoro son senpre dexe éoro!"*

Fanny Rinaldi

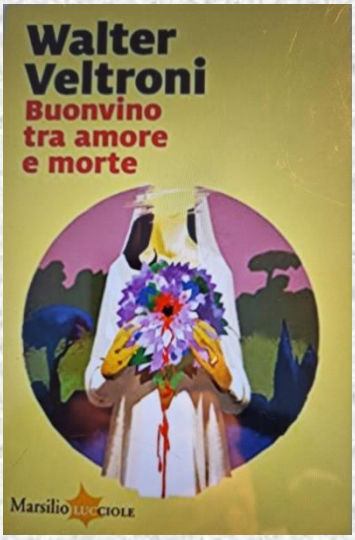
"Gratis"

Marito e moglie genovesi tutti gli anni vanno a una fiera in cui ci sono esibizioni di biplani acrobatici.
Al marito viene sempre più voglia di provare l'emozione di volare su uno di quegli apparecchi.
-*"Sai Maria, mi piacerebbe proprio salire su quell'aeroplano."*
-*"Ma smettila, Pippo, lo sai che ci vogliono dieci euro, sono tanti soldi di questi tempi".*
Tutti gli anni la stessa solfa, finché Pippo, che ha compiuto 86 anni, dice a Maria: *"Cara moglie, ormai alla mia età, o ci vado quest'anno o non ci vado più".*
Niente da fare, Maria non ne vuole sentire parlare perché costa dieci euro e dieci euro sono parecchi soldi.
Allora, uno dei piloti, che aveva assistito alla discussione, gli dice: *"Sentite, voglio farvi una proposta: se salite tutti e due e state zitti tutto il tempo mentre l'aeroplano fa tutte le sue acrobazie, il volo è gratis, ma se dite anche solo una parola, il biglietto costa dieci euro, siete d'accordo?*
I due vecchietti dicono di sì e salgono a bordo. Mentre il pilota fa le sue acrobazie, né l'uno né l'altro aprono bocca.
Allora prima va verso l'alto, poi verso il basso, poi si capovolge e spegne persino il motore! Niente, sempre silenzio. Allora s'inventa delle manovre pericolosissime, ma non riesce a spaventarli in nessun modo e decide di atterrare.
Quando sono a terra, il pilota dice al vecchietto: *"Ma lo sa che siete dei fenomeni tutti e due? Con tutto quello che ho combinato in aria, nemmeno un grido!"*
E Pippo: *"Accidenti, quando hai rovesciato l'aeroplano e Maria è volata fuori, volevo gridare qualcosa, ma poi ho pensato: "Caspita, dieci euro son sempre dieci euro!"*

A cura di Fanny Rinaldi

I Libri letti per Voi

Walter Veltroni — Buonvino tra amore e morte — Marsilio



Nuova avventura del commissario Buonvino, titolare del commissariato di Polizia di Villa Borghese a Roma. Nel giorno delle sue nozze, il commissario subisce un attentato che manda all'ospedale in prognosi riservatissima la novella sposa anchessa polizotta. Si scatenano le indagini del commissario coadiuvato dai suoi "coreografici" sottoposti. Quasi in contemporanea viene ritrovato un cadavere, in piazza di Siena – zona sempre di competenza del Buonvino- di un uomo crivellato di colpi come se fosse stato fucilato, fatto alquanto strano questo. Indagando il Buonvino scopre che i due casi possono essere collegati.
Romanzo scorrevole, avvincente di facile lettura. Si consiglia- disponibile anche in ebook.

Michele Lazzerini — Comarmo — Ebook kindle

Un romanzo giallo immaginato nella vecchia Genova tra i carugi e Nervi. Nel levante cittadino vengono uccisi a colpi di mitra due uomini, crimine al quale si aggiungono altri due morti sparati :è la mala oppure è la mafia? Lo deve scoprire l'ispettore Comarmo " guardia " come definito scomoda e anomala che però riesce non solo a scoprire i colpevoli ma anche un torbido giro di pedofilia e usura della Genova bene.
Un giallo leggibile in poco tempo.

Marco Mondini — Tutti i giovani sui vent'anni una storia degli alpini dal 1872 ai giorni nostri. — Ebook Kindle

La storia straordinaria degli Alpini, nati nel 1872 a difesa dei valici alpini, in grado però di crescere rapidamente sia a livello numerico sia a nel prestigio e ammirazione della gente grazie anche ad episodi al limite del paradosso, i primi scontri a fuoco con il nemico non l'ebbero sui monti ma in Africa prima nelle sfortunate campagne dell'Eritrea con numerosi morti nella battaglia di Dogali e, successivamente in Libia nel corso della guerra Italo/Turca del 1911 oltre alla guerra sempre con l'Etiopia del 1936.Marco Mondini è un professore storico all'Università di Padova laureato a Pisa e perfezionato alla Scuola Normale Superiore sempre di Pisa, ha prestato servizio militare come ufficiale nella Brigata Tridentina.

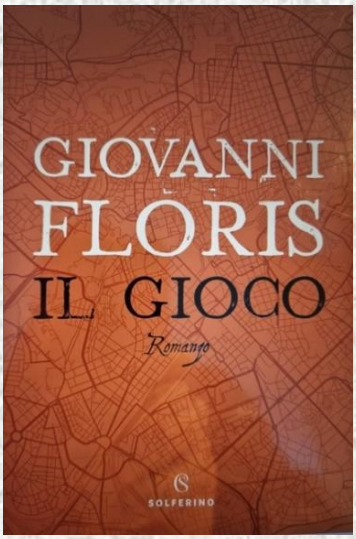
Italo Calvino | Le cosmicomiche | Oscar Mondadori

Uno dei pochissimi libri forse l'unico di questo grande autore che non avevo letto, trovatene una copia negli oscar Mondadori ho potuto colmare questa lacuna.
Sono storie umoristiche al limite del paradosso, sono inserite in una raccolta di facile lettura. Da non perdere.

Pier Guido Quartero | Novalesa: l'ultima ordalia (Romanzo storico) | Libero di scrivere

Avvincente romanzo storico scritto dallo storico Pier Guido Quartero che da dirigente di vertice della Camera di Commercio di Genova ormai in pensione, ha potuto dedicarsi alla sua passione di mettere per scritto le sue ampie conoscenze dalla storia di Genova scrivendo degli interessanti romanzi basati sulla realtà storica.
Si consiglia unitamente agli altri testi sempre pubblicati dalla casa Libero di Scrivere ma anche reperibile in ebook.

Giovanni Floris | Il Gioco | Solferino



Un romanzo giallo avvincente basato sulla scomparsa di una dotata studentessa.
Un libro "colto" ricco di conoscenza e riferimenti storici e letterali.
Da leggere con attenzione.

A cura di Maurizio Miraglia

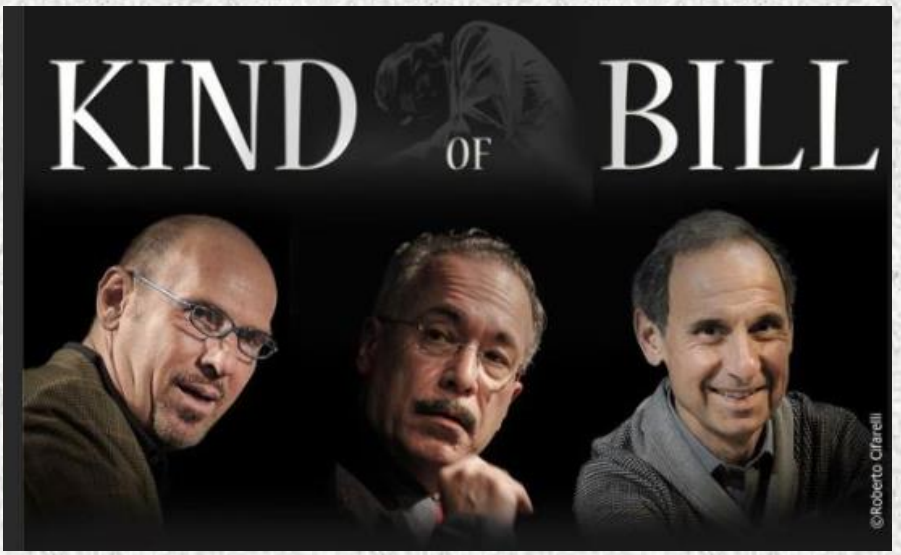
Mostre – Spettacoli Eventi

"MAN RAY"

Uno dei più grandi fotografo del secolo scorso. Nasce a Philadelphia (1890), ma si trasferisce presto a Parigi, dove, salvo il periodo del conflitto mondiale, vive fino alla morte (1976).
Fotografo, pittore, scultore e regista di avanguardia.
Palazzo Ducale dedica la mostra alle sue opere dal 1912 al 1975
Palazzo Ducale - Appartamento del Doge – fino al 9 luglio 2023

"KIND OF BILL – OMAGGIO S BILL EVANS"

Dado Moroni – Pianoforte;
Eddie Gomez – Contrabasso;
Joe La Barbera – Batteria;
"tre grandi del jazz" internazionale, in particolare il nostro Dado Moroni, uno dei pianisti più raffinati di sempre.
Teatro Sociale – Camogli
Venerdì 26 maggio 2023 ore 19:30



"MAURIZIO LASTRICO"

Il comico genovese replica domenica 28 maggio 2023 chiudendo la stagione teatrale con la sua irresistibile comicità e originalissima improvvisazione.
Teatro Sociale – Camogli
Domenica 28 maggio 2023 ore 17:00

A cura di Fanny Rinaldi

Acquisti libri Cral Liguria

In occasione della redazione e dell'invio del Nostro nuovo numero, Vi aggiorniamo sugli acquisti dei nuovi libri del CRAL Liguria.

Dall'elenco scoprirete come si possa viaggiare con la mente in Mondi e Paesi diversi. E' possibile anche farsi trasportare nelle storie di una saga familiare in un intero secolo e in uno Stato come quello del Vietnam del Nord ("Quando le montagne cantano" di Nguyễn Phan Quế Mai), oppure stare in Italia con "L'inverno dei Leoni" di Auci Stefania (Vincitore Premio Bancarella 2022). E perché nò, abbandonarci tra l'Oceano Inadiano e il Canale della Manica, dove sulla riva del mare il racconto ci permette lo scambio di esperienze che possono offrici la possibilità di ritrovare noi stessi e gli altri ("Sulla riva del mare" di Gurnah Abdulrazak).

Se siamo appassionati di thriller, Ken Follet può tenerci compagnia, proseguendo anche un giallo di George Simenon. Ma possiamo anche aprire la porta alla Storia con "La guerra dentro" di Lilli Gruber che racconta Martha Gellhorm, grande corrispondente di guerra del Novecento: la donna che con Hemingway ha mosso i primi passi da giornalista sul campo, nel 1937, a Madrid sotto le bombe.

Ci fermiamo e lasciamo a Voi scoprire quali altri segreti, curiosità e fascino si possano celare nelle parole di un libro, che come tutti sappiamo… essere un viaggio unico e indimenticabile.

L'accesso alla Biblioteca del Cral Liguria è consentito nei giorni di Martedì e Giovedì dalle h. 15,30 alle 18,00.

Buona Lettura.

Dalla Redazione di Liguria News - Fanny Rinaldi e Vittorio Parosi

ALFONSINA E LA STRADA	BALDELLI SIMONA
E' TUTTTA VITA	VOLO FABIO
SULLA RIVA DEL MARE	GURNAH ABDULRAZAK
PER NIENTE AL MONDO	FOLLETT KEN
UNA VITA NUOVA	VOLO FABIO
QUANDO LE MONTAGNE CANTAN	NGUYEN PHAN QUE MAI
IL CAPPELLO DI VERMEER	BROOK TIMOTHY
VIAGGIO NELLA VERTIGINE	GINZBURG EVGENIJA
L' AMORE FA MIRACOLI	Casati Modigliani S.
LA CITTA' DEI VIVI	LAGIOIA NICOLA
QUANTUM	Cornwell Patricia
QUANDO SCENDE LA NOTTE	ROBSON JENNIFER
CAOS	Cornwell Patricia
YOGA	CARRERE EMANUEL
I MIGLIORI ANNI	GIORGIO CINZIA
I LEONI DI SICILIA	AUCI STEFANIA
L'INVERNO DEI LEONI	AUCI STEFANIA
CAMBIARE L'ACQUA AI FIORI	PERRIN VALERIE
UNA STERMINATA DOMENICA	GIUNTA CLAUDIO
E COSI' VORRESTI FARE LO SCRI	CULICCHIA GIUSEPPE
IL DANNO SCOLASTICO	MASTROCOLA PAOLA
IL CALIFFATO E L' EUROPA	Cardini Franco
VOLI SEPARATI	DUBUS ANDRE
FARE FUOCO	GARBUGLIA DANIELE
LA FONTANA ROTTA	BELMONTE THOMAS
IL CAMMINO DI SAN JOSEMARIA	CORIGLIANO PIPPO
CATALOGO DELLE RELIGIONI NU	GRAZIANI GRAZIANO
FUGGITA DALL' ISIS	KASIKI SOPHIE
I SOVRANISTI	GUETTA BERNARD
LA GUERRA DEI NOSTRI NONNI	CAZZULLO ALDO
LA SCOMPARSA DI STEPHANIE M	DICKER JOEL
SULLA SPONDA DEL FIUME PIEDF	Coelho Paulo
TERRA ALTA	CERCAS JAVIER
LA PARATA	EGGERS DAVE
L'ASSASSINO	Simenon George
SERPENTI NEL PARADISO	Gimenez Barlett Alicia
LA GUERRA DENTRO	GRUBER LILLI

Indirizzi e Numeri Utili

UNIONE PENSIONATI UNICREDIT

Viale Liguria 26 20143 Milano
Sito: www.unipens.org (con area riservata iscritti)
e-mail : segrnaz@gmail.com
e-mail La quercia: redazionequercia@gmail.com
e-mail per sito: segreteria@unipens.org

Link utili nel sito:
INPS
UNICA
PREVIMEDICAL
AGENZIA DELLE ENTRATE
FONDO PENSIONI UNICREDIT

GRUPPO LIGURIA

Via Meucci 3 – 1° p 16121 Genova
Tel. 010 8960849
Martedi' e giovedi' dalle 15 alle 17,30
e-mail: unipensgenova@gmail.com
e-mail Dellepiane: luigdel13@virgilio.it
IBAN IT 36 V 02008 01400 000004468113

FONDO PENSIONI UNICREDIT

Viale Liguria 26 20143 Milano
sito: www.fpunicredit.eu
e-mail: pensionfunds@unicredit.eu
tel.: 0521 1916333

UNICA

sito:www.unica.unicredit.it
e-mail per pensionati : polsanpen@unicredit.eu
e-mail per esodati: ucipolsan@unicredit.eu

PREVIMEDICAL

sito: www.unica.previmedical.it
Numero verde da fisso 800 901223
da cell. 199 285124
da estero 0039 0422 1744023
Corrispondenza: C.P. 142 - 31021 Mogliano Veneto (TV)
oppure POSTA INTERNA UNICREDIT
CSU _ Bologna

NOSTRO CONSIGLIERE IN UNICA

Bruno Francesco – Roma tel. 3357248790
e-mail: brunocdaunica@gmail.com
francesco bruno47@gmail.com